

Symphilosophie

Rivista internazionale sulla filosofia romantica

Sulla fisica

(1798)

Friedrich Schlegel

Introduzione e traduzione di Giulia Valpione*

Friedrich Schlegel era solito appuntare le proprie riflessioni sotto forma di frammenti e i quaderni che raccoglievano le sue note lo seguirono nei suoi spostamenti: a Jena, Weißenfels, Berlino, Dresda, e poi Parigi fino a Colonia, gli appunti crescono fino al 1806. Quelle pagine testimoniano lo sviluppo del suo pensiero, scandito nelle varie sezioni – alle quali venne dato, nelle rielaborazioni successive del manoscritto, il titolo di *Epoche*. Dalle primissime riflessioni su Fichte, attraverso la filosofia della natura verso la morale, la politica, la religione, la metafisica e l'idealismo, questi frammenti sono incredibilmente preziosi per scoprire l'evoluzione del pensiero romantico.

Non si tratta infatti solamente del racconto di una biografia intellettuale, dall'ingenuità fino all'apice della consapevolezza filosofica, bensì di una sistematica raccolta di frammenti di una filosofia vivente, come si voleva la filosofia di Schlegel. "Vivente" perché in continua rielaborazione seguendo i sempre nuovi interessi del filosofo, ma anche perché questi frammenti costringono il lettore ad una sempre nuova lettura, interpretazione, costruendo nuovi legami tra le entrate, i concetti, le sezioni stesse.

Sono pagine di difficile lettura, a causa delle frequenti abbreviazioni e dei simboli usati – questi resi più comprensibili grazie allo splendido lavoro compiuto da Ernst Behler¹ per l'edizione critica –, ma anche a causa del carattere sperimentale di tutta la filosofia schlegeliana, che qui trova il suo

* Università degli Studi di Padova, Dipartimento FISPPA, piazza Capitaniato 3, 35139 Padova (Italia) – giulialalpione@gmail.com

¹ Friedrich Schlegel, *Kritische Friedrich-Schlegel-Ausgabe* [KFSA], Bd. XVIII-XIX, hrsg. von E. Behler, München-Zürich, Schöningh, 1963-1971.

apogeo.² Ciononostante, la loro importanza è innegabile: esse contengono il cuore di tutta la filosofia romantica di Schlegel.

Inizialmente pensati come semplici appunti personali, Schlegel iniziò comunque presto a pianificarne la pubblicazione; tali propositi continuarono ad essere ideati e poi rimandati fino alla morte del filosofo nel 1829. Il desiderio di pubblicare frammenti di grande respiro filosofico era sorto nel 1797: quell'anno il filosofo aveva promesso a Fichte e Niethammer di consegnare loro i materiali già contenuti nei suoi *Anni di apprendistato filosofico* affinché venissero pubblicati all'interno della rivista da loro curata *Philosophisches Journal einer Gesellschaft Teutscher Gelehrten*. I due editori vennero però delusi in quanto non ricevettero mai, nemmeno in bozza, tale opera. Successivamente, Schlegel pensò di pubblicarli nella rivista *Athenäum* che dirigeva con il fratello e nella quale era già stata presentata al pubblico la sua raccolta *Fragments*. La brevità della vita della rivista, però, lo obbligò a rimandare ulteriormente.

Nei primi anni del 1800 Schlegel cominciò la rielaborazione delle sue annotazioni: la divisione in *Epochen* e il titolo (*Philosophische Lehrjahre*) vennero così stabiliti.³ La scelta del titolo non può stupire. Infatti, si tratta di un tributo ai *Wilhelm Meisters Lehrjahre* scritti da Goethe e che erano stati dichiarati da Schlegel una delle tendenze della propria epoca – così suona l'entrata 216 dei *Fragments* pubblicati nell'*Athenäum* nel 1798.⁴

A partire dal 1804, trasferitosi a Colonia, Schlegel rifletté sulla possibilità di pubblicare un *Sistema della filosofia* che condensasse quanto possiamo leggere negli *Anni di apprendistato filosofico*. Con il passare degli anni, però, anche il progetto di un'opera maggiormente sistematica venne abbandonata per lasciare nuovamente spazio al piano di una vasta pubblicazione di frammenti, che nel frattempo crescevano di numero. Alla morte del filosofo, anche la moglie Dorothea Veit-Schlegel rinunciò ad un piano di pubblicazione, consegnando tutti i quaderni a A. C. J. Windischmann. Alla morte di quest'ultimo, i quaderni vennero riconsegnati alla famiglia Schlegel.

Il gruppo di frammenti qui pubblicato appartiene alla *Erste Epoche* e venne scritto nell'estate del 1798 a Dresda, dove Friedrich si recò con il

² «Die Methode der Philosophie ist also erstlich ein *Experimentiren*», Friedrich Schlegel, *Transcendentalphilosophie*, KFSÄ XII, p. 19.

³ Ernst Behler, *Einleitung*, KFSÄ XVIII, p. XI.

⁴ Friedrich Schlegel, *Fragments*, in August Wilhelm Schlegel, Friedrich Schlegel, *Athenäum 1798-1800*, a cura di G. Cusatelli, tr. e note di E. Agazzi e D. Mazza, Milano, Bompiani, 2009, p. 181.

fratello August Wilhelm per incontrarvi Caroline Schlegel, Novalis, Schelling e Fichte.

Dopo le sezioni precedenti dedicate a Fichte e a Kant e che testimoniano i primi passi nella filosofia trascendentale del filosofo romantico, Schlegel si avvicina alla filosofia della natura, e se ne trova qui evidente traccia. Le speculazioni sulla fisica non sono accessorie o accidentali, semplice indicazione di un incontro casuale con il dibattito scientifico del suo tempo. Esse infatti rappresentano il tentativo di Schlegel di «aprire la filosofia al fuori di sé»,⁵ in un passaggio che deve succedere all'autoriflessione di stampo trascendentale.

La filosofia della natura è una porzione portante del pensiero di Schlegel, quindi. Le attente letture di Baader, Schelling, Ritter, Goethe così come l'influenza di Novalis, Werner, Mesmer, John Brown risuonano nella raccolta di frammenti qui tradotti. E già in queste righe si trovano alcuni dei punti fondamentali che caratterizzeranno tutta la sua *Naturphilosophie* successiva: l'unità della natura, la collocazione dell'uomo all'interno di essa, la metafisica del divenire, la centralità del concetto di "vita".

Questi frammenti sono cruciali per avvicinarsi alla sua concezione della natura, ma anche per comprendere lo sviluppo di tutto il pensiero romantico. Novalis infatti ebbe la possibilità di leggere questi frammenti già nel settembre 1798 – le sue annotazioni ne portano testimonianza⁶ – e a dimostrazione dell'importanza che essi ebbero all'interno del circolo primoromantico, i due filosofi progettarono di pubblicare la discussione che ne seguì in un'opera a quattro mani dal titolo provvisorio *Symphilosophie mit Hardenberg in Briefen*.

★

Il gruppo di frammenti qui pubblicato appare per la prima volta nella sua interezza in traduzione italiana. Alcuni sono già presenti nella traduzione italiana delle opere di Novalis a cura di Moretti e Desideri,⁷ in quanto erano stati riportati da Novalis nei propri quaderni e corredati di annotazioni.⁸ La

⁵ «La filosofia [...] doveva creare sé stessa a partire da sé, e poi doveva uscire da sé», Friedrich Schlegel, *Transcendentalphilosophie*, KFSX XII, p. 49.

⁶ Novalis, *Schriften*, hrsg. von R. Samuel, H.-J. Mähl, G. Schulz, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Bd. 3, p. 87-91, 1968.

⁷ In Novalis, *Opera filosofica*, vol. 2, Torino, Einaudi, 1993, p. 80-84.

⁸ I frammenti già presenti nell'edizione italiana delle opere di Novalis sono: n. 249, 252, 254-257, 263, 264 (parziale), 268, 270 (parziale), 273 (nell'edizione delle opere di Novalis il frammento di Schlegel è modificato rispetto a quello dell'edizione critica di Schlegel), 276,

traduzione lì pubblicata è stata presa in considerazione nell'edizione che qui si introduce.

I frammenti di F. Schlegel mostrano anche nel loro aspetto un carattere editoriale non definitivo: la presenza di abbreviazioni, l'ortografia non sempre corretta e i segni di interpunzione spesso carenti, rendono quest'opera di difficile approccio. Nella presente traduzione si è scelto di riportare per intero i termini indicati con abbreviazioni, sigle e formule matematiche, aggiungendo invece tra parentesi quadra quanto si ritiene necessario per una lettura scorrevole del testo: si vuole così rendere il carattere incompiuto dei frammenti evitando però allo stesso tempo che questo possa ostacolare il lettore.

Tra parentesi quadre e in corsivo vengono riportati invece termini che si è ritenuto necessario indicare anche nell'originale tedesco.

277 (parziale), 280 (parziale), 289, 295, 296, 298, 304, 306, 307, 309, 315, 318-320 (parziale), 322, 326 (parziale).

Sulla Fisica *

Iniziato nell'estate del 1798 a Dresda

Friedrich Schlegel

[249] I *fiori* sono le scintille elettriche e i raggi del mondo vegetale. Le piante hanno soprattutto arguzia [*Witz*] e umanità.

[250] Non ha forse il movimento della luce qualcosa di assoluto, e il movimento dell'acqua qualcosa di trascendentale?

[251] Il moto e la materia non [sono] certo totalmente diversi.

[252] Nella cosmologia si dovrebbe iniziare con la costruzione dell'animalità, poi del vegetale e dopo del minerale. Tutta la natura *non* vegetale o animale è minerale, perciò l'intera natura è organica. Non dovrebbe la natura umana, oltre ad animale, essere anche vegetale e minerale? Forse è tutto qui ciò che è proprio dell'animale umano in quanto tale. *Fisiognomia*, individualità; più margine di gioco per la mostruosità la cui origine è comunque sempre vegetale e animale.

[253] L'*etere* degli antichi è un gas, e più precisamente pensato [come] animale.

[254] Il *disseccarsi* delle piante è molto affine alla gotta. La *febbre* sembra avere principalmente l'animalità dell'origine e del carattere. La *tisi* sarebbe un disfacimento, ma a partire dall'interno verso l'esterno; [è] dunque un concetto originariamente minerale.

[255] Le *pietre preziose* sono fiori minerali.

[256] Perché la *folia* ha maggiormente un legame con la febbre e con il veleno animale? Questo dimostra un carattere molto animale. I *coralli* forniscono un esempio di continuazione dall'animale al minerale attraverso il vegetale.

* In: KFSa XVIII, p. 144-151.

[257] La *figura femminile* è totalmente fiori e frutto – i sepalì e il calice fiorale dominano nel suo corpo. L'organizzazione più spigolosa dell'uomo è forse maggiormente minerale.

[258] La pelle esterna dell'essere umano ha molto di un *fio*re, i capelli [hanno molto] del fogliame.

[259] Il *fio*re è più interamente completo in sé rispetto ad un albero, della pianta stessa.

[260] La donna è magnetica verso l'esterno ed elastica verso l'interno. – Le *mani e piedi* sono fragili organi del sentimento come il naso, la bocca[,] gli occhi, le orecchie. –

[261] *Granito, basalto* ecc. forse sono tutti animali pietrificati.

[262] Le pietre preziose sono nel mezzo tra la roccia di cristallo e il metallo. Forse dalle pietre preziose è possibile fare l'oro. Sotto la terra c'è l'archivio della natura. Antichità della natura; deve aver attraversato già molti stadi.

[263] La donna si avvicina alle piante anche a causa della sua minore mobilità.

[264] Forse una famiglia insieme costituisce innanzitutto *un* animale umano. Il mito platonico [è] letteralmente vero.

[265] Una *Razza* [*Raçe*] di esseri umani deve essere considerata come una pianta, come un intero vegetale proveniente da un seme.

[266] Tutte le rocce [sono] forse animali pietrificati da uno stadio precedente della natura formante.

[267] Le piante vivono direttamente degli elementi puri. Nel punto centrale di un pianeta non ci si attende [di trovare] della terra. – Quando un pianeta sviluppa luce, allora esso è forse maturo. –

[268] La natura è un animale infinito; la natura è una pianta infinita; la natura è una pietra infinita.

[269] Ogni *uomo* è un animale del proprio genere. Così tanta forza formativa verso l'esterno a partire dall'interno quanto viceversa per la donna. La *somiglianza* dei metalli [è] qualcosa di molto sublime e divino. – Nell'uomo più Dio e più animalità – separati – nella donna totalmente fusi. Il vero carattere animale dell'uomo non è la voracità insaziabile?

[270] La natura elementare è migliore di quella minerale. La natura *termina* con gli elementi, non inizia affatto con essi – elasticità[,] magnetismo [ed] elettricità sono il processo vitale della natura elementare. Cristallizzazione è procreazione e propagazione di questo stato. I metalli forse [sono] i frutti della natura elementare.

[271] Quando ancora mancavano i materiali, la prima espressione di forza degli animali doveva essere la morte.

[272] Gli *elementi* sembrano essi stessi ancora essere l'altro estremo, così come da un lato l'*essere umano*. – La Terra consiste dunque dell'essere umano ed è pienamente ossatura. La *montagna* è stata considerata spesso la *struttura ossea* della Terra. Ciò che *Moses* descrive è solo lo strato superficiale del nostro pianeta.

[273] Gli elementi sono i risultati della natura minerale, essi sono le nature maggiormente divine.

[274] Ogni alimento elaborato cerca di *elementarizzare* il più possibile le materie animali o vegetali. L'essere umano si nutre quindi certo di simili come gli animali, ma tende verso il divino anche nel proprio alimento. Le piante si nutrono certo anche degli elementi ma di [elementi] simili, non di individui che sono mescolati dagli elementi.

[275] L'esperimento organico dell'animale è il mangiare, quello chimico la procreazione, l'astratto (meccanico) è il senso, la percezione. Questo è l'esperimento maggiormente divino dell'animalità.

[276] *Per percepire un oggetto, devo prima mangiarlo*, e accoppiarmi a lui, *poi porlo come seme, fecondarlo, accoglierlo e partorirlo*. L'analisi filosofica grossolana ha molta somiglianza con l'onanismo.

[277] La *folia* [è] forse pazzia mineralogica. La *sciocchezza* un male narcotizzante, la gotta dello spirito.

[278] Come poco chiara è la somiglianza della passione con la *febbre*! Essa è triviale dal punto di vista comune, per il filosofo però nulla è triviale.

[279] Tutte le immagini del poeta sono letteralmente vere; ogni nostro sentire, provare, percepire è un poetare.

[280] Il nostro poetare è animale, il nostro pensiero minerale, la nostra vita vegetale [“]come la genesi delle foglie[”] [*hos phyllon genee*]. Amore è vita della vita e quindi estremamente vegetale. La sua essenza è fiore, il suo fine concredere. Cautela e precisione nel cogliere la cosa giusta; altrimenti al posto di grandi scoperte c'è una poltiglia di immagini.

[281] La vita si divide forse in volere, amare e agire. I sentimenti sono fatti [*Facta*], il tendere [è] un semplice sperimentare, le sensazioni [sono] risultati. Nei pensieri [c'è] solidità simile a quella del metallo, nel pensiero stesso [c'è] decorso cristallizzante.

[282] Il lavoro è economia[,] mangiare, assimilare. *Fare incantesimi* è agire senza fine, l'agilità di Fichte.

[283] Il vero amore non è un singolo fiore che viene trovato e appassisce, bensì un produrre meraviglioso in un intero di grandi e piccoli fiori di vita.

[284] Forse la cosiddetta *plasmabilità* del corpo umano [è] pienamente minerale. Il lento crescere al contrario è una somiglianza con le piante.

[285] Se il chimico non considera una cosa come un intero, per il fatto di poterla scomporre, lo stesso è quanto il cattivo critico può fare con la poesia. – Il mondo non si è sviluppato a partire dal *muco*? –

[286] *Respirare* è un mangiare divino, un nutrirsi dell'etere.

[287] Prima della trinità [di] animalità[,] vegetabilità[,] mineralità (ovvero organico[,] chimico[,] meccanico) c'era il caos, ma animalizzato; Esiodo va più in profondità di Moses.

[288] Ogni malattia è certo contemporaneamente stenica e astenica.

[289] Il generare è un mangiarsi reciproco. *Dormire* è digestione delle impressioni sensibili e dei movimenti. *Vegliare* è mangiare dell'astratto[.] I

Sogni emergono attraverso il movimento vermiforme delle impressioni nelle viscere del cervello. Il *sognare vigile* è la condizione suprema, viene comunque detta beata.

[290] Ci sono luci e voci pure, che sembrano così spirituali e trasparenti e certo penetrano fino al midollo.

[291] Tra tutti i processi umani l'astrazione è quello supremo, ma la vegetazione quello più bello.

[292] La *malattia* è originariamente un concetto etico. In senso proprio solo l'essere umano è malato. Evidentemente gli animali e le piante resi domestici [e] umanizzati sono maggiormente propensi alla malattia rispetto a quelli selvatici.

[293] Aforismi come appunti della sinfilosofia interiore.

[294] La *creazione dal nulla* un'immagine etica. Formazione della stessa dal caos attraverso un demiurgo è immagine poetica; eternità del tutto cui appartiene anche l'assoluta classicità [è] immagine filosofica.

[295] La natura in quanto animale deve mangiare, accoppiarsi, e sognare, vegliare e dormire. – Gli individui sono *visioni oniriche* o *concezioni* della natura. Solo lei mangia sé stessa, così come genera, e feconda sé stessa. Così come deve risvegliare sé stessa. Attraverso il suo mangiare nascono i regni della natura. La pianta è l'animale che si è digerito e così il cristallo.

[296] La filosofia della fisica non contiene nient'altro che una caratteristica della natura[,] di un animale, di una pianta e di un minerale infiniti. – Questa è la storia naturale della natura.

[297] La natura ha solo rappresentazioni come un animale; i *fini* sono sotto la sua dignità.

[298] Filosofia della matematica in cui il corpo viene rappresentato come assoluto caos di cifre, figure, forze.

[299] Dall'accoppiamento con sé della natura emergono i generi. Ogni genere ha la facoltà divina *dell'accoppiamento con sé* trattato come unità e in opposizione con altri generi.

[300] Certe cose che nella natura a noi sembrano casuali e arbitrarie sono il suo vegliare e dormire, e sognare. – Tutto ciò che la natura è nel particolare lo è anche nell'intero. – Il vivere e il morire dei singoli è il vegliare e dormire della natura. Essa veglia e dorme attraverso se stessa, entrambi eternamente e ovunque contemporaneamente in successione. –

[301] *Isolare, armare* [*Armieren*],⁹ e *mettere in contatto* sembrano essere le grandi operazioni dello sperimentare. La poesia arma il proprio oggetto, la filosofia lo isola, l'etica [lo] mette in contatto.

[302] L'uomo è alla verità come [illeggibile, *N.d.T.*] è all'oro; se lui la afferra con le mani non riconosce la sua ricchezza e pensa che essa sia paccottiglia e immagine. –

[303] La natura respira sé stessa – se sente sé stessa, sorge affinità.

[304] Tutta la natura si divide in *prodotti, processi ed elementi*. Questa [divisione] attraversa tutti e tre i regni. – La cosiddetta mineralogia, chimica e fisica sperimentale sono solo *Una* scienza.

[305] Cos'è propriamente la *fermentazione*? Forse il mescolamento di tutti i processi animali – forse la condizione intermedia tra il mangiare e il crescere (digerire) tra il generare e il ricevere. La fermentazione ha molta affinità con il sogno.

[306] Tutte le grandi scoperte sono emerse attraverso il mescolamento delle scienze fisiche particolari (sintesi) – tutte attraverso la trattazione fisica della fisica.

[307] Per quanto concerne la costruzione dell'intera natura, forse era un grande errore, volerla costruire *per sé*. Ciò può solo essere parte della caratteristica dell'universo.

[308] Considerare la natura come un intero in sé infinitamente conforme ai fini.

⁹ *N. d. T.*: probabile è qui la ripresa da parte di Schlegel del frammento n. 88 della raccolta *Polline* di Novalis pubblicata qualche mese prima (maggio 1789) sulla rivista *Athenäum*. Sul termine *Armieren* in questa ricorrenza si veda Jocelyn Holland, *Novalis' "Werkzeug" and the Making of Romanticism*, «MLN», vol. 121, n. 3, *German Issue*, (Apr. 2006), p. 623-4.

[309] La fisica può solo divenire, mai essere presente.

[310] La luce[:] l'elemento elementare.

[311] Ovunque appare il concetto matematico di un corpo, della cosa nella fisica.

[312] Nell'epoca attuale si tende solo alle *leggi* della natura – cosa si vuole con ciò? In tal modo si tratta la natura come una macchina.

[313] *Spazio e tempo* forse solo modi dell'*estensione*.

[314] Evidentemente nell'antica fisica magica agiscono e imperversano gli ideali di una pietra, di una pianta, di un animale infiniti (pietra filosofale – medicina universale si rapporta all'ideale animale). Tutti questi sono però solo *prodotti*. La fisica scientifica si occupa forse solo di *processi*.

[315] Alla *pietra infinita* sembrano appartenere più proprietà di quelle generali dei corpi. Solo ad essa si può attribuire una completa impenetrabilità e inerzia, che non si confà per niente alla cosa matematica. – La pietra infinita non può né urtare né essere urtata, probabilmente essa urta e spinge se stessa. Solo lei resta immobile, lei è il [“*datemi un punto d'appoggio*”] [*dos moi pou sto*] di Archimede.

[316] La quantità eternamente uguale della materia non appartiene per nulla alla fisica, poiché la natura non è per niente, essa diviene solamente.

[317] La cristallizzazione è il processo della pietra. – La creazione della luce, fuoco, aria, acqua, terra è l'ultimo processo della natura cristallina. Per questo sono elementi; non a causa di una semplicità immaginata.

[318] Tutti i movimenti fisici sono certo azioni a distanza. La coesione [è] un crescere fissato. – È molto strano che la fermentazione *contagi*. L'*urto* è coesione secernente[;] si deve pensare all'attrazione[,] coesione assimilante come ad uno scambio fissato.

[319] La natura non è infinita, ma *diventerà* infinita. *Baader* animalizza tutto, Schelling chimicizza tutto; il primo è migliore.

[320] La filosofia di Hardenberg vuole inghiottire la fisica. La sua prassi una miscela di *Brown, Fichte, Sophie*. La religione ha in lui radici profondissime. La religione è totalmente poesia [e] non etica, la religione etica non è per niente una vera religione.

[321] Quando è emerso l'errore, secondo cui la matematica è semplicemente la scienza della grandezza? –

[322] Tutte le costruzioni sono una sintesi dell'infinito e del finito.

[323] La morte non dovrebbe essere un semplice inganno? Ogni morte è parziale, ma c'è una vita totale e il totale può solo vivere. L'eclissi solare può solo sembrare intera, [invece] il sole è intero. Perché gli esseri umani trovano *solo* i loro sogni così tanto significativi, quanto dovrebbero trovare tutto [significativo]? Si accorgeranno quindi, che essi sono per sempre estranei a sé stessi. –

[324] Le lune sono una *specie* di corpi celesti totalmente diversi dai pianeti. –

[325] Il padre ama i figli se la madre smette; prima solo per il bene della madre, poi per quello della loro indole.

[326] *Essere umano* è ciò che è *contemporaneamente* sia animale[,] sia pianta[,] sia pietra. Lo stato è una massa mineralogica di esseri umani, il singolo uomo deve formarsi come pianta. La più alta morale è vegetale e l'umanità è un fiore. La famiglia è un animale di uomini. Da ciò risulta allo stesso tempo ciò che è la *naturalità*. È quando qualcuno è fisicamente in tutte queste relazioni. In ciò convergono ogni voluttà e passione. – Quindi lo stato è qualcosa di naturale e un essere umano appartenente ad uno stato può certamente essere un uomo naturale.

[327] Già il pensiero della natura scalda la nostra intera essenza e pone il nostro spirito ed animo in una forte voglia creativa. Lieve battito dell'infinità.

[328] Forse nel prossimo periodo più esseri umani diventeranno un Uno, fusione e scioglimento di spiriti. Non è forse quella naturalità la migliore preparazione per la prossima vita – non diventerà più selvaggia, forte, piena[,] sregolata di quella attuale? – Quanto è sciocco quindi non sopportare le piccole dissonanze di questa vita intermedia e sperare [di trovare] lì la tranquillità!

[329] L'inerzia originaria dell'essere umano forse non [è] negativa, bensì [è] solo un tendere degenerato verso l'armonia. O forse non c'è nessuna Urania, poiché Venere viene chiamata anche Pandemos?

[330] Ogni membro di un animale infinito [è] a sua volta un animale.

[331] Tra le materie, l'oro è in un certo senso classico. Il *crystallo* e ciò che è cristallizzato, vuole andare nella vita o viene dalla vita. I metalli sembrano piuttosto poetici; il fuoco è totalmente religioso.

[332] Il *Mondo* nella sua interezza e originariamente è una *pianta* e deve anche diventare nuovamente pianta. Anche l'umanità nella sua interezza è una pianta.

[333] Le pietre preziose hanno individualità; da ciò [deriva] il loro valore.

[334] Alcuni spiriti sono minerali e progressivi, altri [sono] animali e ciclici. I più elevati [sono] però certo vegetali. Se la morte non concerne anche il corpo essa è per lo *spirito* forse precoce e naturale. Ogni morte è e deve essere naturale. Tutti gli esseri umani muoiono nella vecchiaia, cioè deperiscono, perché sono maturi.